

# I nuovi santi, cristiani senza mezze misure

**D**omenica 14 ottobre il Papa ha proclamato santi papa Montini, il cardinale Oscar Romero, i sacerdoti Francesco Spinelli e Vincenzo Romano, oltre alle religiose Katharina Kasper e Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e al giovane laico Nunzio Sulprizio. Ai fedeli accorsi a Roma per la solenne celebrazione papa Francesco ha chiesto di seguire il loro esempio e scegliere Cristo.

Non sono ancora le 7 e 30 di sabato 13 ottobre in piazza San Pietro a Roma. Il sole comincia a fare capolino tingendo di una luce rosata le statue del colonnato del Bernini, ma già fervono i preparativi per un evento che attirerà nel cuore della cristianità migliaia di fedeli. L'indomani, infatti, papa Francesco innalzerà agli onori degli altari i lombardi Paolo VI e Francesco Spinelli, mons. Oscar Romero e altri quattro beati che, in tempi diversi, hanno speso la loro vita per Gesù e i fratelli.

Tra i pellegrini ambrosiani, venuti ad omaggiare il loro arcivescovo Giovanni Battista Montini e prossimo Santo, ci sono anche i seminaristi con gli educatori e un gruppo di dipendenti della comunità di Venegono, ben disposti a quattro giorni di raccoglimento e preghiera, ma soprattutto ansiosi di incontrare papa Francesco.

L'udienza che il Santo Padre ha concesso ai Seminari Lombardi oltre a quello della diocesi di Lugano e del Pime è fissata per le ore 11, ma c'è da affrettarsi ad entrare nella Basilica vaticana per prendere posto presso l'altare della Cattedra di Pietro, perché alle ore 9 il cardinale e Segretario di Stato Pietro Parolin presiederà una solenne celebrazione "per il Papa", in occasione della canonizzazione di Paolo VI.

## LA MESSA "PER IL PAPA"

Nell'omelia mons. Parolin ricorda l'impegno di Montini per l'impulso ecumenico e la pace tra i popoli, lo definisce «intrepido e instancabile apostolo del Van-

gelo che ha contribuito alla riforma della Chiesa e ha portato a compimento il Concilio in anni tumultuosi e difficili». Poi, rivolgendosi ai seminaristi, il Cardinale sottolinea «lo zelo con cui Paolo VI fu pastore umile e profetico» e per questo «punto di riferimento per i sacerdoti».

Parolin sa bene che anche i preti possono conoscere ore di oscurità, ma dice: «In questi momenti difficili bisogna ricordarsi della bellezza del dono ricevuto... siamo rivestiti di Cristo, legati a lui e



A sinistra, il rito della canonizzazione in piazza San Pietro. Nella pagina precedente, il saluto del Papa ai pellegrini.

questo basta per uscire dalla sala rassicurati, visibilmente felici. L'intensa giornata si chiude con i Vespri nella Basilica dei XII Apostoli con mons. Delpini e l'indomani, alle prime luci dell'alba, si torna in piazza San Pietro: è il giorno della canonizzazione.

## TESTIMONI DEL VANGELO

Gli ambrosiani si distinguono con i loro foulard bianchi e rossi, ma fuori dalla Basilica è un tripudio di colori, striscioni e bandiere. Il vociare dei pellegrini, venuti da tante parti del mondo, si interrompe improvvisamente all'arrivo del Papa e con l'inizio della celebrazione sotto un cielo azzurro che pare dipinto. A scaldare gli animi non è il sole, che pure verso mezzogiorno si fa sentire, ma le parole del Papa, una catechesi che parte da quel «vieni e seguimi» del Vangelo di Marco che forse abbiamo letto tante volte ma che ora, nelle parole di Francesco, diventa provocazione concreta: «Non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno, trova in lui il Dio che ti ama sempre, la forza della tua vita». Il Pontefice esorta a svuotare il cuore da ciò che lo appesantisce e lo rende incapace di amare, perché «Gesù è radicale: dà tutto e chiede tutto, non si accontenta di una percentuale di amore». Il Papa invita ciascuno a lasciare ricchezze, nostalgie di ruoli e poteri, facendo un «salto in avanti nell'amore» per vivere la comune vocazione alla santità, come Paolo VI e gli altri sei beati che in contesti diversi hanno tradotto quel «vieni e seguimi» senza tiepidezza o mezze misure. Il pellegrinaggio dei lombardi si conclude con la Messa di ringraziamento nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura. La presiede il cardinale Francesco Coccopalmerio, ordinato prete proprio da Paolo VI, del quale ricorda la capacità di ascolto e sinodalità.

Ylenia Spinelli

protesi verso il popolo di Dio. La nostra beatitudine è ascoltare la Parola di Dio e accoglierla per diventare missionari e apostoli coraggiosi». Poi interviene l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che, con l'ironia che lo caratterizza, cerca di rassicurare il Cardinale di fronte alla «calata di longobardi», venuti con il desiderio di «essere la Chiesa in cui tutti questi santi - prossimi alla canonizzazione - ci edificano».

## L'UDIENZA

Trasferitisi nel Palazzo Apostolico, si prende posto in Sala Clementina. Qui la temperatura emotiva comincia a crescere vertiginosamente, in vista dell'incontro con papa Francesco.

Emozionati sono i seminaristi ed in particolare quelli che, facendosi portavoce dei loro compagni, rivolgeranno le domande direttamente al Santo Padre, ma batte forte anche il cuore dei loro educatori, dei vescovi e di tutti i laici presenti. A sciogliere la tensione ci pensa papa

Francesco con la sua voce pacata, ma al tempo stesso decisa e rassicurante. Il Santo Padre non usa mezze parole e definisce il clericalismo una «perversione della Chiesa» e raccomanda ai seminaristi: «Voi dovete essere preti del popolo, pastori del popolo di Dio». Il dialogo tocca anche gli scandali che feriscono la Chiesa e coinvolgono i consacrati, come la «mondanità spirituale» e l'abuso di minori. «Fosse anche un solo sacerdote - dice il Papa - è mostruoso» e si raccomanda di riferire subito al Vescovo.

Tanti temi costituiscono uno spunto di riflessione per la vita di tutti, laici compresi, come l'essere pazienti perché Dio lo è con noi, l'essere concreti, saper giocare con i bambini, avere senso dell'umorismo. Alla fine dell'incontro il Papa è stanco, glielo si legge in faccia, eppure desidera conoscere tutti e in quella stretta di mano di pochi secondi ciascuno mette la sua vita, le persone e i pensieri che più stanno a cuore. Non c'è tempo per parlare, solo per guardarsi negli occhi ma





# La sfida e la bellezza dell'essere prete oggi

**L**a Messa, l'Eucaristia, il clericalismo e poi ancora i sacerdoti, il discernimento e lo scandalo degli abusi. Sono tanti i temi affrontati da papa Francesco in occasione dell'incontro con i seminaristi delle diocesi lombarde. Un dialogo a tutto campo (il testo integrale è su [www.vatican.va](http://www.vatican.va)) che ha toccato profondamente i futuri sacerdoti chiamati ad essere «preti del popolo di Dio».

Nella mattinata di sabato 13 ottobre nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, alla vigilia della grande festa della canonizzazione di sette nuovi santi, papa Francesco ha incontrato i seminaristi delle diocesi lombarde, tra i quali anche noi del Seminario Arcivescovile di Milano, assieme ai nostri educatori, ai superiori e al gruppo dei dipendenti, tanto cari e preziosi per la nostra comunità. Il Pontefice ha colto l'occasione per parlare e dialogare, con efficace semplicità e spontaneità, al cuore degli oltre cinquecento convenuti, focalizzando l'at-

tenzione sulla sfida dell'essere prete nella Chiesa e nella società di oggi.

## IL DUBBIO, CROCE FECONDA

Come prima argomentazione il Santo Padre ha sottolineato come un cammino di formazione serio non possa non passare dal dubbio. Un dubbio normale che ci sprona a chiederci sempre se i passi compiuti, i pensieri, le intuizioni e le mete raggiunte possano essere attribuite a Dio oppure no. Il dubbio, se inteso in questo modo, come criterio di discernimento della vita, diventa una ricchezza, uno stru-

mento che avvicina a Gesù, che ci fa stringere con maggiore convinzione alla croce di Cristo. Il Pontefice ha poi ribadito come il dubbio debba sempre mettere all'erta ogni seminarista rispetto ai quattro pilastri - studio, preghiera, attività pastorale, vita comunitaria - che caratterizzano il proprio cammino. Essi non solo devono essere interconnessi, ma devono essere sempre pervasi dal dubbio come invito a cercare la verità, a cercare l'incontro con il Signore Gesù.

## LA VICINANZA

Papa Francesco, pur non negando il processo di secolarizzazione del mondo contemporaneo, ha però ribadito come di fronte a questo fenomeno non si debba rimanere atterriti e immobili. Ricordando come anche i tempi di Gesù fossero pervasi da corruzione e da una decisiva lontananza rispetto a Dio, ha rilanciato, come unico atteggiamento possibile e antidoto al fatalismo e disfattismo, l'atteggiamento della vicinanza. Come Gesù si faceva prossimo alle persone, dialogando e parlando al cuore della gente poi-

ché perfettamente inserito nel suo tempo e prossimo ai desideri più intimi di coloro che incontrava, così anche il prete di oggi deve farsi prossimo al popolo. Vedere un pastore che conosce il nome dei propri fedeli (uno per uno in certi casi), che saluta, che si ferma con le persone fuori dalla chiesa al termine delle celebrazioni, che possiede una sana dose di umorismo, che riesce a giocare anche con i più piccoli, che prega e che non si piega alle logiche mondane, è decisivo! Questo atteggiamento apre il cuore di coloro che si fanno a lui vicino, riuscendo a intessere un dialogo per indicare sempre la via per giungere a Dio. Papa Bergoglio ha poi messo in guardia ciascuno di noi rispetto alla «comodità» che anestetizza le azioni; rispetto alle «rigidità» che bloccano e che sono sempre sintomi di qualcosa di non risolto o di altri problemi soggettivi; rispetto al clericalismo e alla mondanità che ha indicato come «perversioni» del proprio cammino. La vicinanza alla gente passa anche da una seria riflessione sui metodi di preghiera e sulla liturgia che rischia di far annoiare.

A sinistra, foto ricordo in Sala Clementina al termine dell'incontro con il Papa. Sotto, il Santo Padre con l'arcivescovo Mario Delpini.

Saper trasmettere con semplicità la Parola con un'idea, un'immagine e un concetto educa il fedele senza il rischio di un'auto-referenzialità. Far comprendere il bisogno del Signore e l'amore che Lui riversa per ciascuno di noi è essenziale, uscendo da una logica sociale delle celebrazioni. Infine educarsi alla pazienza, fin dagli anni del Seminario, è vitale per correggere coloro che si mostrano «arrampicatori» o troppo attenti ai soldi e al portafoglio, diventando nella Chiesa in futuro possibili preti e vescovi «carrieristi» molto lontani dalla fiducia e dalle necessità del popolo di Dio.

## L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA

Papa Francesco ci ha invitato caldamente alla cura particolare per la preghiera e per la lettura della Scrittura. Non può esserci vita spirituale senza la pratica affettuosa della *lectio divina* che ci permette di incontrare quotidianamente il Signore tramite la sua Parola. Per nutrire il proprio rapporto con il Signore bisogna stare davanti a Lui, al tabernacolo, alla sua Presenza, meditando la Parola attraverso la lettura della propria Bibbia e

ascoltando ciò che suggerisce lo Spirito. Il Papa ha poi consigliato - cosa che a lui stesso sta molto a cuore - di curare la dimensione della memoria, riprendendo il passo di *Deuteronomio 26*: «Ricordati, non dimenticare: quando tu arrivi a quella terra che tu non hai conquistato, quando tu avrai la pancia piena delle cose che tu non hai seminato, quando tu abiterai in case che non hai costruito tu, ricordati: ricordati che sei stato schiavo in Egitto».

È stato un invito a ricordare da dove si viene, quali sono le proprie origini, la propria storia per accorgersi del punto dal quale il Signore ci ha salvato contro ogni tentazione di vanità, di autosufficienza e di merito. Tutto infatti, ribadisce il Papa, è dono, tutto è grazia, tutto ci è stato regalato e, attraverso questa dimensione deuteronomica della vita, ancorata alla Parola, ci si educa, in vista del ministero presbiterale, a non crederci di più di quello che si è; si comprende che non si giunge a mete o traguardi solo mediante le proprie forze.

**Marco Guffanti,**  
III teologia

